

quali l'autore cita le opere, sono nominati: Ancona, Bologna, la Cattolica, Cesena e Cesenatico, Costantinopoli, Firenze, la Flaminia, Genova, l'Istria, Lucca, Padova, Piacenza, il Piceno, il regno di Puglia, i saraceni, Segna, Siena, Treviso, i turchi e Zagabria; i dogi: Vitale Faliero, Sebastiano Ziani, Lorenzo Tiepolo, Pietro e Giovanni Mocenigo; i papi: Silvestro I, Zaccaria, Stefano II, Alessandro III, Gregorio X, Bonifacio VIII, Innocenzo VIII e Sisto IV; gli imperatori Costantino I e Costantino IV e Leone, di Costantinopoli, Carlo Magno, Enrico IV, Federico I e suo figlio Ottone, Enrico VI, Ottone IV, Rodolfo I e Federico III, Astolfo re dei Longobardi, Mattia Corvino re di Ungheria e sua moglie Beatrice figlia di Ferdinando I re di Napoli, Nicolò Franco vescovo di Treviso, il patriarca di Antiochia (Lorenzo Zane?), l'abate di Nervesa, il Concilio di Lione del 1264.

(1) Il Fioravanti, che fu pievano di S. Raffaele in Venezia, morì nel 1516.

195. — 1502, ind. VII, Gennaio 2. — c. 198 t.^o — Avendo Pietro *de Armenia* cittadino di Malta, presentatosi al doge con lettera dei re di Spagna, esposto come anni addietro recandosi in Oriente per conto dei detti sovrani con due fuste, una sua, l'altra di Giovanni Rebesaltes conservatore del regio patrimonio in Sicilia, comandata da Pietro *de Arona* (o *de Arna*), tre galee venete sequestrarono quest'ultima, poi rilasciata d'ordine di Antonio Grimani capitano generale del mare; e come poi abbia tenuto i due legni a servizio di Venezia, senza essere pagato; domanda risarcimento. In seguito a ciò fu dal doge assentito che si dessero al reclamante 250 ducati per la prima fusta e 100 per la seconda, i quali il suddetto Pietro *de Armenia* dichiara avere ricevuto, e rinuncia ad ogni ulteriore pretesa.

Fatta nella sala nuova del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Gaspare dalla Vedova, Bernardino Ambrosi e Gian Francesco de' Benedetti, segretari duc., e Comezio Galeazzi segr. di Lorenzo Suarez ambasc. dei re di Spagna. — Atti Gio. Batt. Andriani not. imp. e scriv. duc.

196. — 1502, ind. IV, Gennaio 4 — c. 180 t.^o — Ducale che dichiara, che, avendo il re di Francia consentito a far cessare certa *novità*, a danno di Venezia, sul ponte di Pizzighettone e nell'Adda presso Rivalta Secca, la Signoria intende che non sia derogato o attentato in alcun modo ai diritti del detto re nè della repubblica sul detto fiume, come è pattuito nel trattato d'alleanza fra i due potentati.

Data nel palazzo duc. di Venezia.

197. — 1502, Gennaio 15. — c. 196. — Breve di Alessandro VI papa ai sacristi della chiesa di S. Marco di Venezia. Ad istanze di questi, appoggiate da Marino Giorgio ambasciatore della repubblica, estende ai medesimi la facoltà già data ai canonici (v. libro XIV n. 4) di portare l'*almucia* (v. n. 190, 200).

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da N. Capranica.